

PENSIONI E PRECARIATO



COSÌ NON VA! LA LOTTA PROSEGUE

PENSIONE Questo accordo non ci piace perché lo scalone Maroni, che nel programma sottoscritto con tutti gli alleati ci eravamo impegnati ad abolire, viene soltanto diluito nel tempo attraverso un meccanismo di scalini impropriamente chiamati quote, vincolato all'innalzamento obbligatorio dell'età anagrafica. È una soluzione deludente e negativa.

Dal 1° gennaio 2008 si andrà in pensione a 58 anni di età anagrafica e 35 anni di contributi versati.

Dal 1° luglio 2009 ci vorrà una età anagrafica minima (60anni nel 2009; 61 fra il 2010 e il 2013; 62 nel 2014) e almeno 35 anni di contributi per raggiungere la cosiddetta quota 95, 96, 97.

È un'illusione aver inserito i lavori usuranti nell'accordo. Sono infatti 1 milione e 400 mila i lavoratori in queste condizioni. Ma solo 5.000 di essi potranno ogni anno andare in pensione. In sette anni al massimo saranno 35.000. E l'altro milione e 365.000? Saranno lavoratori usurati che andranno in pensione con le cosiddette quote e all'età indicata dalla legge.

	Legge Maroni (2004)	Ipotesi accordo 20 luglio 2007
2008	60 - 35	58 - 35
1 gennaio 2009	60 - 35	58 - 35
1 luglio 2009	60 - 35	quota 95 con età minima 59 anni
2010	61 - 35	quota 95 con età minima 59 anni
2011	61 - 35	quota 96 con età minima 60 anni
2012	61 - 35	quota 96 con età minima 60 anni
2013	61 - 35	quota 97 con età minima 61 anni
2014	62 - 35	quota 97 con età minima 61 anni

LAVORO PRECARIO Non è vero che dopo 36 mesi finisce il lavoro precario. È vero invece che dopo 36 mesi i contratti non si debbono rinnovare in azienda, ma davanti alla Direzione Provinciale del Lavoro con l'assistenza del sindacato. Ma che differenza c'è? Nessuna. Le aziende potranno rinnovare quei contratti quante volte vorranno e dunque il precariato prosegue a tempo indefinito. **Non va bene.** Noi vogliamo che la precarietà abbia un termine. 36 mesi ci sembrano un tempo più sufficiente.

Il Partito dei Comunisti Italiani ribadisce il suo impegno contro il precariato, per il futuro dei giovani, per i diritti di tutti.

